



Polo Universitario Penitenziario

web: <https://www.uniss.it/polo-penitenziario>

e-mail: [segreteria.pup@uniss.it](mailto:segreteria.pup@uniss.it)

[delegato.pup@uniss.it](mailto:delegato.pup@uniss.it)

## **Ruolo e compiti del Tutor universitario del Polo Universitario Penitenziario (PUP) dell'Università degli Studi di Sassari**

### **Chi è il Tutor**

- Laureati nella stessa classe di laurea degli studenti detenuti per i quali viene attivata l'attività di tutoraggio, con eventuale esperienza nel campo del tutoraggio universitario retribuito;
- Svolge un incarico di prestazione d'opera occasionale di 12 mesi, per complessive 50 ore totali per ciascun studente detenuto assegnato.

### **Cosa fa il Tutor**

- Attività di tutoraggio diretto in carcere (80% del monte orario). Si concretizza nello specifico:
  - a) supporto didattico agli studenti detenuti nello studio delle varie discipline e nella preparazione degli esami;
  - b) supporto agli studenti ed educatori (Funzionari giuridico-pedagogici) per definire, in raccordo con l'addetto amministrativo alla segreteria del Polo Universitario Penitenziario UNISS e con i docenti referenti dei corsi di studio, un piano di studio individuale (la programmazione degli esami da studiare e sostenere);
  - c) individuare i testi più urgenti da acquistare con i fondi ERSU e procedere all'attivazione della delega da parte degli studenti detenuti per il prestito con delega;
  - d) supporto all'Ateneo per il prestito alle biblioteche carcerarie (portando in carcere dispense, libri e altro materiale di studio, ivi compreso il materiale necessario per la redazione della tesi di laurea);
  - e) supporto agli studenti nelle varie richieste all'Ateneo, supportarli per l'utilizzo del *self studenti* ed altre risorse informatiche qualora venisse attivato il collegamento al sito [www.uniss.it](http://www.uniss.it) dai 5 istituti penitenziari;
  - f) caricare i materiali informatici di studio su pc mediante cd non riscrivibili, in raccordo con i manager e referenti didattici dei dipartimenti, i docenti e l'Addetto amministrativo alla segreteria del Polo Universitario Penitenziario UNISS, qualora l'utilizzo di pc, localizzati in apposite aule didattiche negli istituti penitenziari, venisse autorizzato dall'Amministrazione Penitenziaria.

- Attività di tutoraggio indiretto (non più del 20% del monte orario). Si concretizza nello specifico:
  - a) affiancamento dell'addetto amministrativo della segreteria del Polo Universitario Penitenziario UNISS per la gestione delle carriere degli studenti detenuti;
  - b) verifica degli esami sostenuti e dell'inserimento degli stessi nella VOL, verifica delle situazioni economiche da sanare, dei requisiti e delle modalità di esonero, totale o parziale, dal pagamento delle tasse universitarie qualora previsto dal Regolamento Carriere Studenti vigente, verifica delle modalità di rimborso tasse qualora vi fossero studenti detenuti che ne avessero diritto;
  - c) collaborare con l'addetto amministrativo della segreteria del Polo Universitario Penitenziario UNISS per tutte le altre problematiche relative alle carriere degli studenti detenuti (ad esempio trasferimenti da/verso Uniss, etc.);
  - d) collaborare con i docenti referenti dei corsi di laurea per pianificare gli appelli d'esame (ufficiali, speciali, riservati) e per attività formative e tirocini formativi, nonché per il reperimento del materiale di studio.

Partendo dalle attività previste ed esplicite, si ritiene importante mettere in evidenza le tre funzioni principali e trasversali ai compiti del tutor, ovvero:

- **Funzione di raccordo e di mediazione** tra il delegato, i docenti universitari, la segreteria e gli educatori dell'amministrazione penitenziaria. Inoltre, il costante confronto con i docenti referenti dei diversi corsi di laurea garantisce una continuità dell'azione professionale del tutor in linea con il percorso di studio intrapreso dagli studenti;
- **Funzione di supporto didattico e motivazionale** degli studenti detenuti, tenendo in considerazione che si tratta di studenti con Bisogni Educativi Speciali, in quanto persone che vivono un'esperienza di privazione della libertà, a cui si aggiungono le peculiarità del processo di apprendimento in età adulta, oltre a possibili fragilità personali. In tale prospettiva, il tutor ha il compito di rinforzare negli studenti la motivazione al raggiungimento degli obiettivi didattici concordati, anche mediante la condivisione di un "patto formativo", calibrato sulla base degli esami da sostenere (previsti nel piano di studio) e sulle abilità/competenze dello studente. Il supporto didattico personalizzato dovrà avvalersi anche dell'utilizzo di strategie diversificate (schemi, mappe concettuali, ecc..), da valutare sulla base degli specifici bisogni formativi. Nel caso di difficoltà incontrate dallo studente in una specifica disciplina o in un determinato argomento, il tutor potrà rivolgersi eventualmente anche al docente dell'insegnamento e/o parlarne con il docente referente del corso di studio.
- **Funzione organizzativa**, che si declina su più livelli: reperimento tempestivo dei materiali di studio e pianificazione degli esami in accordo con il docente referente; regolarità degli incontri in carcere e calendarizzazione degli stessi anche in base alla possibilità di partecipare a momenti significativi per il percorso didattico (ad esempio, riunioni per le attività di tirocinio e/o seminari, ecc...); documentazione delle attività svolte e monitoraggio costante

degli esiti del proprio lavoro (soprattutto in termini di esami sostenuti e CFU conseguiti dagli studenti).

Infine, occorre prestare attenzione anche alle **dinamiche relazionali**, in quanto il tutor entra in contatto spesso anche con le storie di detenzione e di reato e con i meccanismi e le logiche interne al contesto penitenziario. A tal fine, è utile adottare l'approccio dell'ascolto attivo, ma tenere sempre ben presente il ruolo e il mandato istituzionale, legato esclusivamente al percorso universitario, per evitare 'scivolamenti' in ambiti che sono di pertinenza di altri professionisti (educatori del carcere, assistenti sociali, psicologi, ecc..). Pertanto, è fondamentale, nel caso si verifichino situazioni particolari e/o eventuali richieste difficili da gestire, confrontarsi con il docente referente e con gli educatori del carcere. Riveste particolare importanza anche la possibilità di condividere esperienze, metodologie e buone prassi tra tutor nell'ambito di possibili incontri periodici a cura del docente referente.

#### Alcuni riferimenti bibliografici

- Decembrotto L. (2016). Istruzione e formazione in carcere: università, competenze e processi inclusivi. *Lifelong Lifewide Learning*, Vol. 4, N.32, pp. 108-119. Consultabile al link: <http://www.edaforum.it/ojs/index.php/LLL/article/view/122>
- Rivista *Formazione, Lavoro, Persona*. Numero monografico 'La formazione della persona in carcere. Attese, resistenze, riscatto'. Anno VI, n. 17, anno 2016. Consultabile al link: <https://forperlav.unibg.it/index.php/fpl/issue/view/18>